

Orlando teme che, specie in questo momento, la lettera irritterà Wilson.

Ore 16. Presso Wilson. Intervengono, come fu stabilito ieri, i rappresentanti della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Romania, della Grecia, della Polonia: Benes, Vesnic, Bratiano, Venizelos, Padrewski. Complimenti e cortesie per chi debba parlare per primo.

WILSON. Purché cominci a parlare qualcuno.

BRATIANO. Secondo l'ordine alfabetico dovrebbe parlare la Grecia.

VENIZELOS (*al solito abilissimo*): La limitazione degli eserciti è la nostra comune speranza. Ma i contingenti potrebbero essere fissati dalla Società delle Nazioni. La Grecia ne accetterebbe la decisione.

VESNIC (*nervoso*): Sembra che le Potenze vogliano imporre sin da ora la loro volontà.

BRATIANO (*calmo*) concorda con Vesnic e Venizelos. Osserva: « Non vi sono Potenze a interessi limitati: vi sono Stati a influenze limitate ». « Occorre tener conto di chi ha frontiere aperte ».

Benes dice, fra l'altro, che occorre esaminare il problema da un punto di vista mondiale (*guardando*

curato di evitare che il territorio italiano abbia interruzioni per quanto concerne la ferrovia Fiume-Laibach. Qualunque interruzione verso l'Ovest danneggierebbe seriamente la città e il porto di Trieste. Questo mi dà l'opportunità di ricordarVi che la proposta Tardieu contiene una clausola essenziale, riconoscente il bisogno che la principale linea di comunicazione (via Assling-Villach) fra Trieste e l'Austria, non sia interrotta da territori appartenenti a Jugoslavi ».